

Elena Riva  
(Università Cattolica del Sacro Cuore Milano)

## **A PROPOSITO DI STORIA DELLA CORTE ‘AL FEMMINILE’. NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA SU SOVRANE, REGGENTI E CORTIGIANE**

La corte come luogo privilegiato di spazi politici, di strategie e di pratiche comportamentali che si sono raffinate nel corso del tempo, rappresenta per gli storici un interessante osservatorio proiettato su numerosi crocevia della storia sociale e culturale. Non solo storia di élite in senso generale, ma di modelli ‘universali’ all’interno dei quali agiscono numerose variabili legate alla storia degli individui. Quelle prese in considerazione in queste pagine riguardano l’interesse per i ruoli di potere all’interno dello spazio cortigiano declinati al femminile e le sfide storiografiche che nuovi studi su regine, regine consorti, reggenti e cortigiane hanno messo in campo nel tentativo di ricostruire una genealogia del potere al femminile europea<sup>1</sup>.

Numerose sono infatti le ricerche che su questo tema la storiografia europea ha prodotto nel corso degli ultimi decenni<sup>2</sup>, tanto da aver elaborato

---

<sup>1</sup> Su questo tema rimando al recente volume *Nel solco di Teodora. Pratiche, modelli e rappresentazioni del potere femminile dall’antico al contemporaneo*, a cura di M.T. GUERRINI, V. LAGIOIA, S. NEGRUZZO – Milano, FrancoAngeli, 2019. E per una sintesi storiografica del tema della sovranità al tema della sovranità si consideri in particolare il saggio di M. P. PAOLI *ivi* contenuto, *Teodora e le altre. Donne e potere dall’antichità all’età contemporanea*, pp. 15-27.

<sup>2</sup> F. CANTÙ, *Premessa*, in *I linguaggi del potere nell’età barocca. 2. Donne e sfera pubblica*, a cura di Ead., Roma, Viella, 2009, p. 8 e le sempre attuali riflessioni contenute in C. CASANOVA, *Regine per caso. Donne al governo in età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2014. È impossibile dare conto in poche righe di ciò che la storiografia europea ha ormai prodotto sul tema. A titolo esemplificativo si può fare riferimento a L. ARCANGELI – S. PEYRONEL (eds.), *Donne di potere nel Rinascimento*, Roma, Viella, 2008; C. CAMPBELL ORR (ed.), *Queenship in Europe 1660-1815. The role of the Consort*, Cambridge, Cambridge University Press 2004; C. HARRYS, *Queenship and Revolution in early Modern Europe: Henrietta Maria and Marie Antoinette*, Palgrave Macmillan, New York, 2016. A livello comparativo, molto efficace è la lettura del volume A. J. CRUZ, M. GALLI STAMPINO (eds.), *Early Modern Habsburg Women. Transnational Contexts, Cultural Conflicts, Dynastic Continuities*, Farnham, Ashgate, 2013. Si considerino anche E. WOODACRE (ed.), *Queenship in the Mediterranean: Negotiating the role of the Queen in the Medieval and early Modern Eras*, New York, Palgrave Macmillan, 2013, EAD (ed.), *A Companion to Global Queenship*, Leeds, Arc University Press, 2018; C. BEEM (ed.), *Queenship in early Modern Europe*, New York, Bloomsbury, 2019.

anche alcune declinazioni specifiche del potere al femminile come ad esempio quelle di *matronage* e *maternage*, e aver chiarito le dinamiche attraverso cui i ceti dirigenti hanno costruito la partecipazione femminile alla sfera pubblica, intesa non solo come spazio di governo, ma anche di contrattazione informale del potere. Tali studi hanno messo in evidenza come le capacità di mediazione (sia ufficiale che ufficioso) o di esercizio del potere delle donne fu spesso centrale nella politica di Antico Regime. In questa prospettiva, accanto a donne istituzionalmente forti<sup>3</sup>, come regine, reggenti, principesse, tutrici, sono comparsi studi su altre figure femminili non facilmente identificabili con ruoli ‘tradizionali’, ma in grado comunque di muovere le leve del comando, che hanno arricchito il quadro storiografico a livello europeo. È il caso, ad esempio, dal contributo offerto dalla collana *Queenship and Power* edita dalla casa editrice Palgrave Macmillan che, in poco più di un decennio si è arricchita di oltre 60 titoli dedicati allo studio della regalità femminile in Europa e in altre

---

<sup>3</sup> Pochi sono ancora gli studi che hanno sondato la dimensione teorica e pratica della regalità al femminile, come emerge anche dalle considerazioni di M.A. VISCEGLIA, *Politica e regalità femminile nell'Europa della prima età moderna. Qualche riflessione comparativa sul ruolo delle regine consorti*, in A. MEROLA, G. MUTO, E. VALERI, M.A. VISCEGLIA (a cura di), *Storia sociale e politica. Omaggio a Rosario Villari*, Milano 2007, pp. 425-458 e in M. V. LÓPEZ-CORDÓN CORTEZO, *L'immagine della regina nella Monarchia hispánica: modelli e simboli*, in F. CANTÙ (ed.), *I linguaggi del potere nell'età barocca. 2. Donne e sfera pubblica*, Roma, Viella, 2009, pp. 13-44. Sul ruolo politico femminile cfr. anche F. COSANDEY, *La reine de France. Symbole et pouvoir, XV<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle*, Gallimard, Collection “Bibliothèque des Histoires”, 2000; J. DAYBELL (ed.), *Women and Politics in Early Modern England, 1450-1700*, Aldeshot, Ashgate, 2004; *Donne di palazzo nelle corti europee: tracce e forme di potere dall'età moderna*, a cura di A. GIALONGO, Unicopli, Milano, 2005; L. OLIVÁN SANTALIESTRA, *Mariana de Austria: imagen, poder y diplomacia de una reina cortesana*, Madrid, Editorial Complutense, 2006; I. POUTRIN, M.-K. SCHAUB (dir.), *Femmes et pouvoir politique. Les princesses d'Europe, XV<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup>*, Edition Bréal, Paris, 2007; T. WANEGFFELEN, *Le pouvoir contesté: souveraines d'Europe à la Renaissance*, Paris, Payot, 2008; *Femmes de pouvoir, femmes politiques durant les derniers siècles du Moyen Âge et au cours de la première Renaissance*, E. BOUSMAR (et al.) (Directeur), Bruxelles, De Boeck, 2012; C. CASANOVA, *Regine per caso. Donne al governo in età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2014 e M. V. LÓPEZ-CORDÓN CORTEZO, *Reinas madres, reinas hijas: educación, política y correspondencia en las cortes dieciochescas*, in “Historia y Política”, n. 31 (2014), gennaio-giugno, pp. 49-80. Sul tema della costruzione della regalità al femminile, mi permetto di rinviare anche al mio *Una educatrice alla corte del re Sole. Il caso della marchesa di Maintenon e della delfina di Francia Maria Adelaide di Savoia*, in *Testi e contesti. Per Amedeo Quondam*, a cura di C. CONTINISIO-M. FANTONI, Roma, Bulzoni Editore, 2015, pp. 371-391. Cfr. anche F. VARALLO (a cura di), *Assenza del Re: le Reggenti dal XIV al XV secolo (Piemonte ed Europa)*, Atti del Convegno internazionale di studi (Torino 2006), Firenze, Olschki, 2008; D. CONROY, *Government, Virtue and the Female Prince in Seventeenth Century France*, New York, Palgrave Macmillan, 2016, vol. I. Mi permetto di rinviare anche al volume E. RIVA (ed.), *La politica charmante. Società di corte e figure femminili nelle età di transizione*, «Cheiron», 1, 2017 e ai saggi di M.A. Noto, B.A. Raviola e G. Sodano *ivi* contenuti.

parti del mondo, tra cui l'Asia orientale, l'Africa sub-sahariana e il mondo islamico.

Se numerosi sono quindi i lavori dedicati alla ricostruzione di profili biografici di principesse e regine<sup>4</sup>, molto resta ancora da fare riguardo le reti di relazione nazionali e internazionali messe in moto da queste donne. Se analizzate, esse aiuterebbero a evidenziare uno spazio di corte molto articolato al suo interno e una gestione del potere 'al femminile' molto più vitale ed efficace di quanto la narrazione storica abbia fin qui evidenziato<sup>5</sup>. Accanto alle protagoniste di primo piano, infatti, si è sempre mosso un mosaico di personalità che ha svolto incarichi politici in spazi informali<sup>6</sup>, con ruoli cruciali nelle negoziazioni diplomatiche che non emergono dalle fonti ufficiali, ma che ci furono e si resero determinanti per lo svolgimento della politica delle corti.

La corte di Roma, ad esempio, si è rivelata un terreno fecondo per questo genere di approccio storiografico, come dimostrano i molteplici studi in materia a causa della singolarità del luogo caratterizzato da un intreccio tra poteri istituzionali e familiari e da un alto tasso di produzione simbolica e rituale,<sup>7</sup>. Altrettanto significativa è stata la ricostruzione del ruolo delle “donne

---

<sup>4</sup> A titolo esemplificativo si possono ricordare alcuni lavori: V. FIORELLI, *Una viceregina napoletana nella Napoli spagnola: Anna Carafa*, in S. PEYRONEL-L. ARCANGELI, *Donne di potere nel Rinascimento*, Roma, Viella, 2009, pp. 445-462; V. LAGIOIA, *La verità delle cose. Margherita Luisa d'Orléans: donna e sovrana d'ancien régime*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2015; C. RECCA, *The diary of Maria Carolina of Naples. 1781-1758. New evidence of Queenship at court*, New York, Palgrave Macmillan, 2017; I due volumi a cura di G. SODANO e G. BREVETTI, *Io, la regina. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena tra politica, fede, arte e cultura*, Palermo, Quaderni Mediterranea-Ricerche storiche, n. 33, 2016 e *Io, la Regina II. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena e il suo tempo*, Palermo, Quaderni di Mediterranea – Ricerche storiche, n. 37, 2020; E. LURGO, *Marie Louise d'Orléans. La princesse oubliée, nièce de Louis XIV*, Paris, Perrin, 2021

<sup>5</sup> Su questo tema, alcune suggestioni sono presenti in D. PICCO, «Réseaux de femmes, femmes en réseaux»: *avant propos*, in “Genre & Histoire” [en ligne], 12-13 Printemps 2013, <http://genrehistoire.revues.org/1873> e G. HANOTINE, *femmes et négociations diplomatiques entre France et Espagne au XVIII<sup>e</sup> siècle*, IVI, <http://genrehistoire.revues.org/1855>.

<sup>6</sup> Sull'uso dell'aggettivo informale per descrivere l'azione politica al femminile si consideri *The Politics of Female Households: Ladies-in-waiting across Early Modern Europe*, N. AKKERMANN-B. HOUBEN (ed.), Leiden, Brill, 2014, p. 13. In generale tutto il volume è interessante per la prospettiva inedita e di lungo periodo che offre sulle dame di compagnia e sul loro ruolo politico in Antico Regime.

<sup>7</sup> Si considerino I. FOSI-M.A. VISCEGLIA, *Marriage and Politics at the Papal Court in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in *Marriage in Italy 1300-1650*, a cura di T. Dean, K.J. Lowe, Cambridge 1998, pp. 197-227; M. D'AMELIA, *Nepotismo al femminile. Il caso di Olimpia Pamphili Maidalchini*, in *La nobiltà romana. Profili istituzionali e pratiche sociali*, a cura di M. A. VISCEGLIA, Roma 2011, pp. 353-399 e in generale il volume *La corte di Roma tra Cinque e Seicento teatro della politica europea* a cura di G. SIGNOROTTO-M.A. VISCEGLIA, Roma, 2002. Interessante anche G. PLATANI, *Viaaggio a Roma, sede d'esilio. Sovrane alla conquista di Roma, secoli XVII-XVIII*, Roma 2002.

Medici” nel sistema delle corti europee<sup>8</sup>, unita all’importante lavoro sulle fonti portato avanti dal gruppo dell’Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne<sup>9</sup> oppure l’analisi del ruolo femminile, soprattutto nelle corti dell’Italia meridionale, condotto dalla Fondazione Valerio<sup>10</sup> e dalla collana *Storia di genere* della casa editrice Viella che conta ormai ben 125 titoli.

Si tratta di una molteplicità di studi che hanno messo in evidenza la centralità del ruolo femminile nella storia, non solo delle corti, ma in generale. Uno degli approcci più interessanti che questi studi hanno messo in evidenza riguarda lo studio delle reti di relazione costruite dalle donne all’interno del mondo cortigiano di Antico Regime, perché consente allo storico di sviluppare un osservatorio multidisciplinare che va dalla storia politica a quella sociale, economica, culturale, artistica e religiosa<sup>11</sup>.

Il concetto di ‘rete’, del resto, rappresenta una delle più efficaci chiavi di lettura del mondo cortigiano di Antico Regime, in quanto la semplice presenza a corte, la richiesta di favori e qualsiasi tipo di carriera al suo interno, al maschile o al femminile, dipendeva dal ricorso a una rete e nessuno poteva prescindere dal farne parte.

A tale fine, ad esempio, appare fondamentale la ricostruzione dell’entourage delle donne che occupavano un ruolo apicale a corte, come regine, consorti, reggenti, e che esce da una prospettiva di genere, perché in questi mosaici di personalità, molti furono gli uomini che animarono la scena e contribuirono a costruire un ritratto di gruppo: segretari, personale di corte, religiosi, tutori, maestri e così via. Uomini e donne, quindi, che interagirono arricchirono e legittimarono le funzioni del potere in generale e ‘al femminile’ in particolare e crearono spazi di azione misti. Da questo approccio esce una lettura polifonica degli spazi femminili a corte che, pur mantenendo una loro specificità di genere in alcuni ambiti, furono in grado di costruire reti di relazione miste, più o meno formalizzate, che concepirono a loro volta reti di solidarietà multiple. Tali legami di solidarietà furono, oltre che parentale e cetuale, anche di natura politica, religiosa, professionale e intellettuale. La

---

<sup>8</sup> *Le donne Medici nel sistema europeo delle corti. XVI-XVIII secolo*, a cura di G. CALVI-R. SPINELLI, Firenze, Edizioni Polistampa, 2008, 2 voll.

<sup>9</sup> Si osservino le attività dell’Associazione sul sito <http://www.archiviodistato.firenze.it/memoriadonne/>

<sup>10</sup> Tutte le attività visualizzabili in <http://www.fondazionevalerio.org/novità.html>

<sup>11</sup> In tal senso la sociologia ha molto lavorato, utilizzando la categoria del *social network*. A titolo puramente esemplificativo si consideri S. WASSERMAN-J. FAUST, *Social network analysis: methods and applications*, Cambridge University Press, Cambridge, 1994. Più in generale, soprattutto dal punto di vista metodologico, si valuti il lavoro del REST-HIST (Groupe Réseaux et Histoire) sul sito <http://reshist.hypotheses.org/>

nozione di ‘rete’ obbliga poi la ricerca a uscire dal concetto di potere piramidale, per privilegiare invece spazi d’azione più dinamici e aperti in senso orizzontale e dove l’esercizio del potere, dunque, non può non coinvolgere anche le donne che, nel racconto storico, acquisiscono uno *status* meno invisibile se si esce dallo spazio del potere pubblico e dagli schematismi imposti dai quadri giuridici. In tutte le corti di Antico Regime il potere era sempre negoziabile e rinegoziabile e il gioco della negoziazione evidenzia con chiarezza il ruolo femminile, come ad esempio all’interno della diplomazia soprattutto in momenti topici come le età di transizione politica<sup>12</sup>. È proprio perché tale approccio di analisi implica un’idea di potere non più piramidale ma orizzontale, appare quindi fondamentale interessarsi anche alle figure femminili che non occuparono solo posizioni apicali nella corte ma che riuscirono a trasformarsi in perni del potere in fasi cruciali della storia delle corti europee. Si tratta di casi di ascese eclatanti, di donne eccezionali per la loro capacità di interagire nella sfera del comando, anche se talvolta formalmente escluse dalla partecipazione diretta all’attività di governo. Sono donne che spesso sfidarono le regole del sistema vigente e anche la pubblica opinione e che agirono in contesti internazionali.

Le prospettive di ricerca che potrebbero emergere da una ricerca comparativa a livello europeo, consentirebbero di meglio chiarire le reti di relazione emerse su larga scala e le regole culturali universali applicate nella quotidianità a donne che, per il loro ruolo interno alle corti, furono, al tempo stesso, soggetti e oggetti di una regia collettiva e mirata. Un’analisi comparativa tra corti diverse, quindi, compiuta attraverso la ricostruzione di percorsi biografici femminili internazionali potrebbe consentire di valutare peculiarità o uniformità di ‘carriere’ con partenze diverse, ma con approdi simili all’insegna di una *Koinè* di costumi e di cultura.

Da questo punto di vista, un’epoca di transizione come quella tra Seicento e Settecento, così carica di cambiamenti per la vita interna degli stati e i loro rapporti internazionali, si rivela estremamente efficace come banco di prova per verificare l’importante ruolo delle donne a corte e l’efficacia della loro azione sul piano politico. La drammaticità e lo stato di emergenza che la Guerra di Successione spagnola provocò in tutta Europa costrinsero gli stati,

---

<sup>12</sup> Sul ruolo delle donne nella diplomazia è d’obbligo il riferimento a L. BELY, *Espions et ambassadeurs au temps de Louis XIV*, Paris, Fayard, 1991, pp. 174-182 e ID., *L’art de la paix en Europe: naissance de la diplomatie moderne XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles*, Paris, PUF, 2007. Sulla diplomazia si considerino anche il volume di C. BRAVO LOZANO – R. QUIROS ROSADO, *Rappresentare a corte. Reti diplomatiche e cerimoniali di Antico Regime*, «Cheiron», 1, 2018 e P. VOLPINI, *Diplomazia, occasioni pubbliche e solidarietà degli ambasciatori nella prima età moderna*, «Mediterranea. Ricerche storiche», n. 47, 2019, pp. 433-460.

non solo Francia e Spagna, a sviluppare una politica che fosse al tempo stesso ufficiale e segreta, dove l'intricato sovrapporsi di scelte militari e di strategie diplomatiche favorì anche l'ascesa di alcune figure femminili importanti che si rivelarono 'vitali' nell'affermazione delle nuove dinastie di governo, in particolare quella borbonica in Spagna.

È il caso, ad esempio, di due figure femminili che giocarono un ruolo fondamentale di raccordo tra la nuova corte di Filippo V in Spagna e quella di Versailles, ovvero la principessa Orsini al secolo Marie-Anne La Tremoille, camerera mayor della nuova regina di Spagna Maria Gabriella di Savoia, e la marchesa di Maintenon, moglie morganatica di Luigi XIV, due donne dalla vicenda biografica straordinaria e, al tempo stesso, ambigua e contraddittoria<sup>13</sup>.

Sotto la supervisione di Luigi XIV, le due donne costruiscono una realtà politica parallela a quella ufficiale, vitale per il rafforzamento della nuova corte borbonica di Filippo V a Madrid e per l'educazione e il controllo della nuova coppia reale madrilenà. Utilizzando gli spazi informali della loro potente rete di relazioni, costruita nel corso di un lungo lasso di tempo, riuscirono a esercitare un ruolo politico che, nella fase concitata della Guerra, consentì al re di Francia un maggiore controllo su ciò che accadeva a Madrid. Sfruttando al meglio la loro vicinanza al sovrano, entrambe agirono su più fronti in modo parallelo ai ministri ufficiali, ma in particolare la loro azione giocò un ruolo fondamentale su altre due protagoniste femminili delle corti di Francia e Spagna di quel frangente storico: da un lato Maria Adelaide di Savoia, moglie del futuro delfino di Francia Luigi di Borgogna e fratello di Filippo V; dall'altro la sorella Maria Luisa Gabriella di Savoia moglie del nuovo re di Spagna. Entrambe erano figlie del duca Vittorio Amedeo II e destinate a diventare rispettivamente regina di Francia la prima e di Spagna la seconda, facendo della corte di Torino, insieme con quelle di Versailles e di Madrid, uno dei tre poli su cui gravitò questa interessante storia. La marchesa di Maintenon fu incaricata da Luigi XIV dell'educazione della giovane duchessa di Borgogna Maria Adelaide, mentre la principessa Orsini, nel suo ruolo di Camerera Mayor si trasformò nella mentore della giovane regina di Spagna. La vita di queste quattro donne si intersecò negli anni della Guerra di Successione e la rete di relazioni costruite attorno a loro testimoniò anche del processo di disgregazione delle antiche élite gravitanti nelle corti, sia quella madrilenà che quella di Versailles, e al tempo stesso l'affermazione di nuovi personaggi che

---

<sup>13</sup> Ho espresso in parte queste riflessioni in E. RIVA, *Amistad política y diplomacia informal en la guerra de sucesión española. El caso de la princesa Orsini y la marquesa de Maintenon*, in C. BRAVO LOZANO – R. QUIROS ROSADO (eds.), *La corte de los chapines. Mujer y sociedad política en la monarquía de España, 1649-1714*, Milano, EDUCatt, 2018, pp. 203- 229.

seppero guadagnarsi nuovi spazi di potere attorno al nuovo sovrano Filippo V e crearono gruppi di clientele inedite anche nei loro rapporti a livello internazionale. All'interno di queste 'reti' di sociabilità cortigiana altre donne furono determinanti: ad esempio le mogli di ambasciatori e ministri e il personale di corte giocarono un ruolo di raccordo straordinario nelle ascese sociali dei mariti e nella formazione di clan e gruppi clientelari che rimangono in gran parte ancora da decifrare<sup>14</sup>.

L'analisi dell'azione di queste donne, soprattutto quelle in posizioni apicali come la marchesa di Maintenon e la principessa Orsini, è importante non solo perché furono assi portanti di una certa sociabilità cortigiana, ma anche per la quantità di informazioni informali che esse furono in grado di muovere e che non potevano passare certamente per le vie di comunicazione ufficiale, ma che si resero estremamente utili sovrani proprio per entrare 'informalmente' nei gruppi e nelle fazioni di corte. La loro attività di 'confidenti' del sovrano e di altri personaggi di corte poteva arrivare a rompere gli intrighi o a favorire certe azioni e scelte piuttosto che altre; ovviamente questa particolare attitudine femminile alla gestione delle informazioni poteva anche rivelarsi una minaccia in determinati frangenti storici come successe ad esempio nel caso della principessa Orsini stessa o di altre *camereras mayores*<sup>15</sup>.

Dal punto di vista metodologico, le fonti sono fondamentali per questo genere di studi. Gli epistolari si rivelano in tal senso eccezionali e sono il principale strumento che attestano il ruolo 'politico' delle donne all'interno degli spazi cortigiani. Le lettere offrono sempre una pluralità di punti di vista e contengono una sorta di catalogo della grammatica del potere che usa una vasta gamma di registri: dalle suppliche agli sfoghi emotivi, dagli auguri alle raccomandazioni. Anche i carteggi diplomatici si dimostrano una fonte essenziale: in queste carte le donne sono spesso presenti in modo informale, ma utile per comprendere il loro effettivo ruolo a corte. Infatti, sebbene siano quasi sempre maschi a scrivere, questi documenti, soprattutto quando non sono ufficiali, riescono a offrire un punto di vista più 'libero' nei giudizi<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Interessante il volume di C. FROSTIN, *Les Pontchartrain, ministres de Louis XIV: alliances et réseau d'influence sous l'Ancien Régime*, Rennes, Presses Universitaire de Rennes, 2006.

<sup>15</sup> Su questi temi si considerino M. V. LÓPEZ-CORDÓN CORTEZO, *Entre damas anda el juego: las camareras mayores de Palacio*, in "Cuadernos de Historia Moderna", 2003, Anejo II, pp. 123-152 e J. LÓPEZ ANGUITA, *Madrid y Viena ante la sucesión de Carlos II: Mariana de Neoburgo, los condes de Harrach y la crisis del partido alemán en la corte española (1696-1700)*, in *La dinastía de los Austrias: las relaciones entre la Monarquía Católica y el Imperio*, a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN-R. GONZÁLES, Madrid, Polifemo, 2011, t. II, pp. 1111-1156.

<sup>16</sup> Si tratta di una corrispondenza che inizia nel luglio del 1705 e termina nel dicembre del 1715, dopo la morte di Luigi XIV, quando la Maintenon si ritirò definitivamente nel Collegio

L'incrocio tra il carteggio e altri documenti d'archivio offre la possibilità di ricostruire non solo reti di relazione 'al femminile' tra la Orsini, la Maintenon e le due principesse sabaude, ma anche quelle 'miste' che donne di una tale caratura furono in grado di intrecciare con altri personaggi fondamentali delle corti di Francia, Spagna e Torino. Nelle carte si ritrova attenzione per i rapporti famigliari che la guerra mise a dura prova e per il racconto delle fasi della Guerra di Successione, visto però da un'ottica e secondo una percezione femminili e quindi diverso da quello narrato nei documenti ufficiali o nei resoconti militari. In tal senso, particolarmente interessante è la percezione che della guerra e delle scelte politiche emerge dalla lettura delle lettere, filtrata molto spesso dai *rumors* che non sempre riportavano fatti reali, ma che certamente sostanziavano gli affari politici, gli intrighi, le lotte tra fazioni e aprono uno squarcio su un momento storico in cui nulla era preordinato ma tutto poteva accadere.

Va da sé, quindi, che lo studio dell'organizzazione delle corti al femminile si profila come necessario per costruire un nuovo punto di osservazione più complesso e articolato del mondo cortigiano di Antico Regime, al fine di valutare l'incidenza avuta dalle donne nelle modalità di costruzione e organizzazione dell'identità, delle strategie e degli indirizzi politici e culturali delle dinastie regnanti. Le corti al femminile sono ancora poco studiate dalla letteratura sul mondo delle corti, mentre questo punto di vista si rivela uno spazio in cui le gerarchie sono diverse e, in alcuni casi, addirittura opposte rispetto a quelle ufficiali, un cosmo in cui le donne godevano di maggior potere e prestigio rispetto agli uomini e dove potevano agire 'informalmente' costruendo spazi di potere di un certo rilievo.

Da questo punto di vista, nel corso degli ultimi anni alcuni importanti studi hanno offerto uno sguardo nuovo a due tipologie di donne protagoniste delle corti di Antico Regime e a lungo trascurate dalla storiografia, le favorite e le regine consorti, e al rapporto tra gli spazi cortigiani e la gestione del potere da parte delle donne.

---

di Saint-Cyr da lei fondato. Una parte di queste lettere straordinarie è stata recentemente ripubblicata: MADAME DE MAINTENON ET LA PRINCESSE URSINS, *Correspondance. 1709: une année tragique*, a cura di M. LOYAU, Paris, Mercure de France, 2002 e PRINCESSE DES URSINS-MADAME DE MAINTENON, *Correspondance (1707-1709)*, Edition de M. LOYAU, Paris, Gallimard, 2014. Numerose lettere si ritrovano anche nel carteggio della Maintenon recentemente ripubblicato MADAME DE MAINTENON, *Lettres de Madame de Maintenon, 1650-1689*, Edition intégrale et critique par H. BOTS et E. BOTS-ESTOURGIE, 2009-2011, 7 voll.



Nel primo caso, particolarmente efficace è il recente volume che Flavie Leroux dedica alle amanti e favorite dei re di Francia (da Enrico IV fino a Luigi XIV) intese come un gruppo sociale, il cui ruolo è stato spesso relegato dagli storici nella sfera dell'aneddotica e del pettegolezzo<sup>17</sup>. Attraverso il ricorso a fonti in gran parte inedite, l'autrice analizza i meccanismi del favore di cui godevano queste donne a corte secondo nuove prospettive. I livelli dell'analisi sono diversificati: l'autrice parte dallo studio di circa 20 figure femminili, alcune molto celebri come Madame de Montespan, Madame de Maintenon, Gabrielle d'Estrées, altre meno (Marie Angélique de Fontanges o Jacqueline de Breuil), cercando di verificare le caratteristiche della loro ascesa e quali implicazioni personali avesse il loro rapporto privilegiato con il sovrano. Un ulteriore livello di analisi si concentra su ciò che Leroux definisce come «*la famille parallèle*» del re che vedeva al centro la favorita e i suoi rapporti personali con gli eventuali figli illegittimi nati dalla sua unione con il sovrano, il suo ruolo di madre e quello di padre del re. La prospettiva più interessante, però, è quella che riguarda una riflessione sul ruolo giocato da queste donne sia dentro la società di corte che nella loro famiglia d'origine. L'arco cronologico preso in considerazione va dal 1589 al 1715 e l'analisi evidenzia come uno dei punti maggiormente in comune a tutte le protagoniste della ricerca della Leroux sia quello di appartenere alla nobiltà che gravitava attorno all'entourage del sovrano; da ciò derivava che la loro ascesa, prima di essere la conseguenza di un'inclinazione personale, fosse il frutto di un processo sociale, a volte legato al ruolo dei loro mariti, fatta eccezione per Madame de Maintenon, giunta a corte come vedova Scarron e balia dei figli illegittimi di Madame de Montespan. Un altro elemento interessante della ricerca riguarda l'analisi delle fortune patrimoniali che le favorite riuscirono ad accumulare grazie al loro rapporto con il re. La consapevolezza della precarietà del loro ruolo nella vita del sovrano, spinse alcune di loro ad accumulare ingenti fortune anche grazie ad oculati investimenti, nel commercio ad esempio, che consentirono loro di mettere a frutto i doni del monarca. In molti casi ciò permise loro di colmare lo scarto tra una fortuna finanziaria accumulata grazie ai doni del re e il modesto rango che a corte era loro riservato, prive com'erano -in gran parte - della possibilità di partecipare alle cerimonie ufficiali o ai rituali quotidiani della vita del sovrano. Il patrimonio

---

<sup>17</sup> F. LEROUX, *Les Maîtresses du roi. De Henri IV à Louis XIV*, Champ Vallon, Ceyzérieu, 2020. Sul tema del favore a corte si vedano le importanti considerazioni di V. LAGIOIA, *Il sistema del favore: potere femminile e rete di protezione nelle carte dei residenti medicei a Parigi (secc. XVII)*, in M. T. GUERRINI, V. LAGIOIA, S. NEGRUZZO (eds.), *Nel solco di Teodora*, Milano, FrancoAngeli, 2020, pp. 230-240.

finanziario consentì ad alcune favorite di acquisire un territorio su cui poggiare un titolo nobiliare: in tal senso uno dei casi più eclatanti è certamente quello di Madame de Maintenon. Flavie Leroux mette in evidenza come le favorite del re fossero al centro di un paradosso: pur se sottomesse al piacere del sovrano, molte di loro seppero inventarsi dei comportamenti femminili alternativi e personali che le portò a trasgredire il tradizionale ordine della corte. Favorite ma al tempo stesso figlie, sorelle, madri, zie, moglie e vedove riuscirono a mostrare la loro capacità di azione all'interno della corte anche attraverso scelte personali controcorrente, di cui beneficiarono però i loro famigliari più stretti, come ad esempio i figli illegittimi di Madame de Montespan e di Luigi XIV.

Come si è detto poc'anzi, un'ulteriore e interessante prospettiva nello studio delle donne di potere in Antico Regime è offerta dagli studi dedicati al rapporto tra la sovranità al femminile e lo spazio della corte, anche quello architettonico, che non era mai neutrale ed era regolato dai cerimoniali. Al pari di quella del re, infatti, anche la "casa" della regina presentava un'organizzazione gerarchica e politica degli spazi indipendente, sebbene l'autorità della sovrana non fosse pari a quella del marito.

Particolarmente interessanti risultano in tal senso gli studi dedicati alla corte spagnola che, essendo una delle più elaborate d'Europa perché al centro di un sistema imperiale da cui dipendevano corti periferiche, ben si presta ad un approccio analitico e innovativo<sup>18</sup>. Dal punto di vista del cerimoniale e della corte gestita dalle sovrane, lo spazio cortigiano poteva essere ridisegnato e diversamente gestito in base al ruolo che le donne ricoprivano nel corso della loro vita in qualità di regine consorti, madri di futuri re o vedove e quindi potenziali reggenti nel caso di minore età del futuro erede al trono. È questo, ad esempio, il caso di Maria Anna d'Austria descritto da Silvia Mitchell nel suo volume *Queen, Mother and Stateswoman. Maria of Austria and the Government of Spain*<sup>19</sup>. Seconda moglie di Filippo IV<sup>20</sup>, occupò, nel bene e nel male, lo spazio della corte spagnola per circa mezzo secolo: prima come regina consorte (1649-1665), poi come reggente per conto del figlio Carlo II (1665-1675) e come regina madre (1675-1696). Dalle pagine della Mitchell emerge una donna formidabile e volitiva, ben lontana dallo stereotipo di una sovrana

---

<sup>18</sup> Degno di nota è il volume di G. CIRILLO – A. GRIMALDI (eds.), *The Europe of "decentralised courts": Palaces and royal sites: The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, «Cheiron», 2, 2017.

<sup>19</sup> S. Z. Mitchell, *Queen, mother, and Stateswoman. Mariana of Austria and the Government of Spain*, University of Pennsylvania, University of Pennsylvania Press, 2019

<sup>20</sup> Su Filippo IV si veda ora A. MUSI, *El rey Planeta imperatore malinconico di due mondi tra sfarzo e declino*, Roma, Salerno editrice, 2021.

debole e pedina dei suoi confessori e dei cortigiani che per secoli l'ha accompagnata, capace invece di governare come reggente, di condizionare la corte anche nel suo ruolo di regina madre e di rimanere, in sostanza, al centro dello spazio cortigiano spagnolo ed europeo da protagonista per lungo tempo.

Di pari importanza è il volume *A la sombra de la reina: poder, patronazgo y servicio en la corte de la Monarquía Hispánica (1615-1644)*<sup>21</sup> che Alejandra Franganillo Álvarez ha recentemente dedicato allo spazio cortigiano della regina di Spagna e al ruolo della regina consorte. La sua ricerca propone un approccio innovativo allo studio della figura della regina Isabella di Borbone, prima moglie di Filippo IV, in rapporto ai suoi cortigiani più importanti. La corte della regina viene indagata come uno spazio di potere privilegiato per quelle famiglie dell'aristocrazia legate al suo servizio, all'interno del quale le donne giocano un ruolo fondamentale. Lungi dal ritenere i rapporti clientelari tra la Corona e le famiglie dell'élite cortigiana un elemento che sminuiva l'autorità del sovrano, Franganillo Álvarez evidenzia non solo come queste sinergie abbiano costituito la base della configurazione dei moderni governi monarchici, ma anche come proprio le donne, grazie alla loro vicinanza alla regina e al suo spazio di governo, abbiano costruito modalità di gestione del potere alternative. Pochi però sono gli studi dedicati alle dinastie ministeriali che reggevano i governi delle corti europee e al ruolo che regine, consorti, reggenti o madri, ebbero nel bilanciare i pesi delle diverse famiglie e le loro rivalità proprio all'interno degli spazi cortigiani da esse controllati. Un caso eclatante in tal senso sembra essere stato quello di Madame de Maintenon, la quale, forte del suo ruolo di potere informale a Versailles, cercò di trovare un equilibrio tra due delle dinastie ministeriali più importanti della corte di Luigi XIV come quelle dei Louvois e i Colbert, spesso in lotta tra loro per guadagnarsi il favore del sovrano<sup>22</sup>.

Partendo dal presupposto che il palazzo reale non costituisse uno spazio centralizzato ma fosse caratterizzato anche da aree esterne ad esso collegato, interessante è anche lo studio che Magdalena S. Sánchez ha dedicato allo stretto rapporto 'spaziale' che legava la corte della regina di Spagna al Convento delle Descalzas Reali di Madrid. Nel suo *Where Palace and Convent met: the Descalzas Reales in Madrid*, l'autrice analizza la continua frequentazione da parte delle principesse e regine spagnole del convento dove spesso possedevano un appartamento come se esso fosse un'estensione del palazzo

---

<sup>21</sup> A. FRANGANILLO ÁLVAREZ, *A la sombra de la reina: poder, patronazgo y servicio en la corte de la Monarquía Hispánica (1615-1644)*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2020.

<sup>22</sup> Cfr. P. MANSELL, *Il re del mondo. La vita di Luigi XIV*, Milano, Mondadori, 2021, p. 367.

reale. Nell'analisi della Sanchez, nel tempo il convento si trasformò in una sorta di rifugio protetto per intere generazioni di principesse reali una volta che esse avevano esaurito o loro doveri reali, sia come moglie che come madri<sup>23</sup>.

Sempre nell'ambito degli studi sulla corte spagnola, è interessante segnalare l'approccio innovativo che il volume curato da J. Roc e J. Andrews *Reorienting Women's Political Identity in the Early Modern Iberian World*<sup>24</sup> offre sul rapporto tra la sovranità femminile e gli spazi e la cultura visiva, rimasto a lungo inesplorato. Il volume appare interessante non solo perché fonda la sua analisi sulla Monarchia cattolica nella sua dimensione imperiale, ma in quanto si avvicina alla cultura visiva come strumento utile per leggere non solo l'organizzazione degli spazi cortigiani ma anche la cultura politica dell'Antico Regime comprensiva della sovranità femminile come parte integrante del suo discorso politico e come frutto di una negoziazione permanente e non necessariamente di un dato sociale. Nei saggi del volume, la cultura visiva intesa come immagini e simboli non viene indagata solo nei termini della rappresentazione, ma piuttosto come uno strumento di *agency* al femminile usata dalle donne di potere, siano esse regine, regine consorti, reggenti, principesse, per costruire e forgiare la loro identità politica. In tal senso diversi sono gli approcci offerti dagli studiosi al tema: si va dall'immagine contenuta nei testi, all'evidenza dello status materiale, dalla dimensione ideologica e, a tratti, spirituale dell'immagine, allo sguardo femminile nei confronti di tali immagini. Quest'ultimo aspetto, in particolare, appare rilevante e nuovo nella discussione sul potere al femminile e, in generale, sulla cultura politica di Antico Regime.

Gli studi qui citati evidenziano come l'approccio allo studio del ruolo politico delle donne abbia avuto bisogno di superare categorie interpretative tradizionali, le quali hanno sempre circoscritto i comportamenti femminili negli stretti confini giuridici e politici dove le donne sono spesso apparse come soggetti passivi della politica di corte e non attivi. Per tale ragione, a lungo, la letteratura si è maggiormente concentrata e con successo sulla ricostruzione di profili biografici, molto spesso aneddotici, e molto meno sull'analisi delle reti di relazione costruite da molte donne negli ambienti cortigiani, soprattutto quelli informali dove esse poterono godere di un maggiore margine d'azione.

---

<sup>23</sup> M. S. SÁNCHEZ, «Sixteenth Century Journal», 46 (2015), p. 24. Sul tema cfr. anche E. NOVI CHAVARRIA, *Sacro, pubblico e privato*, Napoli, Guida, 2008. Osservazioni interessanti anche in L. SCALISI, *Il controllo del sacro: poteri concorrenti nella Palermo del Cinque e Seicento*, Roma, Viella, 2004.

<sup>24</sup> J. ROC E J. ANDREWS (eds.), *Representing Women's Political Identity in the Early Modern Iberian World*, London -New York, Routledge, 2021

L'ampia letteratura sul tema ha messo in evidenza l'estrema varietà di tipologie di leadership al femminile nella storia, non solo in ambito politico, ma anche economico, sociale e culturale. Tuttavia se si fa riferimento a una medesima cultura politica, ovvero quella espressa dal mondo dell'Antico Regime, oltre che riflettere sui singoli modelli di regine, regine consorti e reggenti appare interessante cercare di capire anche come uomini e donne crearono comuni sinergie nella gestione del potere all'interno delle corti, basate su una condivisione di pratiche comuni che del potere costituivano il fulcro, come, ad esempio, la messa a punto di strategie matrimoniali, famigliari, dinastiche e educative, le attività di patronage, il networking, lo spazio della cerimonialità e della sociabilità, la gestione delle clientele. In ognuno di questi ambiti anche le donne riuscirono a esprimere un ruolo efficace che non poteva non assumere valenze di tipo politico e che fu determinante per la costruzione della loro identità politica.

Affinché il ruolo delle donne nella storia politica dell'Antico regime acquisi finalmente la sua dignità storiografica e riesca ad arricchire la storia narrata, occorre ricostruire gli intrecci che legarono i destini politici e individuali di molte delle protagoniste delle corti di Antico Regime per approdare finalmente a una storia corale e polifonica che riesca a leggere il divenire storico da un'ottica più complessa di quella della storia di genere che è stata però fondamentale per trasformare la donna in un soggetto della storia<sup>25</sup>.

---

<sup>25</sup> In tal senso importanti suggestioni sono contenute in A. CONTINI, *Il ritorno delle donne nel sistema di corte*, in *Le donne Medici nel sistema europeo delle corti. XVI-XVIII secolo*, cit., pp. 5-11; M.T. GUERRINI, V. LAGIOIA, S. NEGRUZZO (a cura di), *Nel solco di Teodora. Pratiche, modelli e rappresentazioni del potere femminile dall'antico al contemporaneo* e in *La storia delle donne in percorsi di Public History*, I. GAGLIARDI - A. SAVELLI (a cura di), «Storia delle donne», vol. 14, 2018; *La didattica della storia di genere: metodologie ed esperienze*, a cura di EADEM, «Ricerche Storiche», a. XLIX, n. 2 (2019), maggio-agosto.